

# RIETI



Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali  
Via Cintia 83  
02100 Rieti  
Tel.: 0746.25361- 0746.253658  
Fax: 0746.200228  
e-mail: laziosette@chiesadiriecti.it

## Nuova sede per Emmaus

D a qualche giorno la libreria Emmaus, il negozio di editoria cattolica, articoli religiosi e oggettistica sacra, si è spostato di qualche decina di metri. Mercoledì scorso l'inaugurazione dei nuovi locali - collocati all'angolo 20 della stessa strada, via Terenzio Varone, all'inizio verso via Cintia - con la benedizione, impartita dal vescovo insieme a diversi frati e sacerdoti, sul negozio gestito da Elio ed Ester De Francesco.

Domenica, 10 settembre 2017

### Al Contigliano si concludono i tre giorni di incontro pastorale sull'educazione

# Generazioni a confronto, sguardo aperto



L'assemblea raccolta al centro pastorale di Contigliano nel primo pomeriggio di lavori (fotoflash)



vita di Ac

## Reatini e liguri itineranti in Valle Santa

A pochi giorni dall'incontro pastorale dedicato al confronto con la gioventù, un gruppetto di giovani ha vissuto un'esperienza particolare che ha fatto incontrare in valle reatina ragazzi locali con alcuni coetanei liguri: il camposcuola in forma itinerante organizzato dall'Azione cattolica diocesana per la fascia giovanissima, col titolo dal richiamo francescano (ma anche alla ricostruzione post sisma) "Venite e riparatemi la mia casa". Assieme ai reatini, alcuni adolescenti della diocesi di Sa-



Il gruppo di Ac a Fonte Colombo

vona-Noli, che avevano chiesto di condividere un'esperienza nella terra colpita dal terremoto. Così i cinque giorni si sono snodati nei quattro santuari francescani della Valle Santa, mettendo in parallelo l'esperienza spirituale di san Francesco con la vita dei partecipanti. Interrogati sulla propria stella a confronto con la natività di Greccio, sulla regola che guida la propria esistenza nel luogo, Fonte Colombo, della regola francescana, sul proprio rapporto con il creato nel santuario della Foresta legato al *Cantico delle creature*, e poi l'esperienza della Confessione a Poggio Bustone, santuario del perdono.

Quindi, la giornata domenicale di condivisione con le ferite della terra colpita dal sisma, vissuta a Illica presso la cooperativa che l'Ac reatina sta aiutando a ripartire. Poi, ad Accumoli, la partecipazione alla Messa presieduta dal vescovo Pompili.

### Il responsabile di pastorale giovanile Cei: «C'è ancora bisogno di maestri» Con il cabaret di Michele La Ginestra avvio in chiave comico-umoristica

DI NAZARENO BONCOMPAGNI

Sul mondo dei giovani occorre innanzitutto aprire gli occhi. Perché è un mondo che rischia di sfuggire. Alla Chiesa, ma in generale a tutti gli adulti. Con l'incontro pastorale di quest'anno, monsignor Domenico Pompili ha voluto insistere sull'importanza di riallacciare il dialogo tra generazioni. Lo ha ribadito, il vescovo di Rieti, nella meditazione del Vespere che ha chiuso il primo pomeriggio di lavoro, svolto nel giorno in cui la liturgia festeggia la natività della Madonna: «Dio passa attraverso le generazioni che si succedono»; proprio in questo succedersi di generazioni, «Dio si fa conoscere» e la memoria della nascita di Maria, da cui proviene Gesù nella sua umanità, ce lo sta a ricordare. La nascita in genere è poco valorizzata, «nessuno di noi se la ricorda, abbiamo smarrito l'emozione della nascita». Ma la fede che viene dalla Scrittura, ha detto Pompili, ci insegna che «gli uomini, anche se devono morire, non sono nati per morire, ma per incominciare: e le generazioni che si succedono si ricordano sempre questo inizio». Proprio da questo è bene «ripartire per riannodare i fili del dialogo tra le generazioni». Occorre recuperare «lo stupore della nascita e la bellezza delle generazioni che si succedono», fatto decisivo «per ritrovare l'incontro con i più giovani». Dobbiamo considerare dunque questo nostro incontro «non solo sui giovani, ma su tutte le generazioni, perché ognuna dipende dall'altra». Il Sinodo dei vescovi, che il prossimo anno sarà dedicato proprio alla scommessa di educare e di dialogare con le nuove generazioni, in realtà è rivolto ai più adulti che ai giovani, ha detto l'ospite intervenuto nel primo dei tre pomeriggi dell'incontro intitolato "In cammino al passo dei giovani": don Michele Falabretti, che dirige alla Cei il servizio nazionale per la pastorale giovanile. Pomeriggio apertosi, dopo l'iniziale invocazione allo Spirito Santo, con un momento in chiave umoristica, animata dal comico Michele La Ginestra. L'attore romano, vestendo i panni prima del sempliciotto balbuziente

che nella sua apparente semplicità la dice tutta e la dice diretta, poi di "don Michele", il suo personaggio di successo in tv su *Colomano*, ha offerto un esordio in stile cabaret lanciando diverse frecciate a una pastorale che a volte sembra procedere in modo ingenuo e senza disturbare troppo il quieto vivere. Quando invece c'è bisogno di nuovi stimoli, di nuova verve nei posti verso quella realtà giovanile che la prima giornata di lavori di convegno puntava a mettere a fuoco. Uscendo dalla finzione comica, è rimasta sul "puncherchiante" anche la riflessione di don Falabretti, a sua volta pungolato dalle domande di Monica Mondo. La giornalista di Tv 2000 (all'epoca anche l'indomani nella seconda giornata dedicata all'intervento diretto dei giovani), ha condotto il dialogo col sacerdote esperto - sin dagli anni trascorsi negli oratori della sua Bergamo - dell'età evolutiva. Stimolato a parlare di quanto i grandi di desideri, cui la proposta evangelica offre una pista per rispondere, sembrano non interessare più di tanto ai giovani di oggi presi da interessi ben più "terra terra", Falabretti ha invitato a interrogarsi se questo dare priorità all'apparire, al possedere non sia ciò che abbiamo costruito e fatto trovare, come adulti, alla gioventù di oggi. Che ha ancora bisogno di maestri, di qualcuno che insegni: purché lo faccia con la vita vissuta, da testimone. Dalla Mondo altre provocazioni: la Chiesa non è un po' troppo nasosta e rimanciata rispetto a un'evangelizzazione forte e diretta? Per Falabretti più che diventare aggressivi «come i testimoni di Geova» che vengono a suonare a casa la domenica mattina presto», occorre avere una capacità di dare forma al Vangelo riuscendo a educare «nel creare contesti di relazione, come don Bosco nella Torino dell'Ottocento che raccoglieva i ragazzi e offriva ciò che allora serviva, scuola e lavoro, e facendo loro vivere un'esperienza di vita in comunità attraverso l'oratorio».

### I video e le foto online

Conclusione oggi pomeriggio (inizio alle 15 e alle 18 atto finale con la celebrazione della Messa festiva), al centro pastorale di Contigliano, per la tre giorni diocesane, di cui riferiamo stavolta sul primo pomeriggio (il resto della cronaca su questa pagina domenica prossima). Di tutti i momenti dell'incontro, trasmessi in diretta streaming, si potranno nei prossimi giorni rivedere online le riprese video, assieme alle fotogallery, sui siti diocesani [chiesadiriecti.it](http://chiesadiriecti.it) e [frontierariet.com](http://frontierariet.com).

E ancora, sulla liturgia: i ragazzi, ha evidenziato la giornalista, a Messa vengono ben poco. Ma come attirarli senza sventare l'autenticità della liturgia e snaturare il senso profondo del sacro? Secondo don Falabretti, è sì questione di buone omelie (con un chiaro invito ai preti: «Dobbiamo imparare a ritornare umilmente alla Parola: se sentiamo di avercela tutta già in tasca non ci siamo»), canti e ambienti accurati (senza però cadere nella tentazione di fare «celebrazioni come fiction, belle cerimonie che non sono celebrazioni reali»); ma soprattutto presentare come viventi un clima accogliente, dove ci si senta davvero a casa tutti. Giovani compresi.

### Invito agli adulti



Falabretti (foto Anghel)

degli adulti. Se comunichiamo con i giovani non possiamo farlo al loro livello perché diventerebbero patetici. Dobbiamo capire che esistono registri comunicativi diversi». Senza dimenticare la testimonianza diretta: «Proviamo a tenere la porta aperta: nella Chiesa ci sono tanti testimoni da cui trarre insegnamenti da seguire». A patto, però, che ci si sforzi di «garantire tempo ai giovani perché ripensino gli insegnamenti che sono stati dati loro. Essi devono verificare ciò che noi adulti diciamo. Non accettano più nulla come dato ma vogliono verificare i concetti attraverso la rete e quelle cose più che vogliono sentire e toccare in chi glielo dice. In gioco è la credibilità dell'adulto».

## Cattedrale, santo segno che rimanda al cielo



Omelia di Pompili

Dio viene consacrata dal papa Onorio III, a preludio della convocazione pomeridiana a Contigliano, una piccola assemblea di fedeli si è radunata in Duomo per la Messa solenne presieduta dal vescovo e celebrata da diversi presbiteri diocesani e religiosi. Attorno al brano evangelico dell'incontro di Gesù con la donna di Samaria, che interroga il Cristo sulla diatriba tra giudei e samaritani in merito a quale sia il giusto tempio per adorare Dio, la riflessione di monsignor Pompili nell'omelia. Quel dialogo, ha detto il presule, da considerare «un capolavoro che mette in luce l'incomprensione della donna di fronte al mistero di Dio, e la pazienza di Dio che non solo soddisfa le attese umane, ma - prima ancora - le suscita». In questo dialogo Gesù spinge la samaritana «a guardare avanti e a prendere coscienza che di fronte a lui la questione del luogo ormai è superata. Non sono perché Gesù afferma che non è più questione di adorare Dio solo qui o solo là, ma perché è altra cosa ormai il culto. Esso è "in spirito e verità", cioè non dipende dal luogo che decide l'uomo, ma a che fare con la potenza di Dio. Gesù è il nostro tempio che sostituisce il santuario del monte Garizim e quello di Gerusalemme». Che senso ha, allora, festeggiare la dedizione di un tempio materiale? Esso, ha detto Pompili, «non è tutto il luogo in cui riunire i fedeli che in origine si radunavano nelle case private, ma piuttosto il segno che rimanda all'Assoluto. Per questo dopo le persecuzioni cruenti l'edificio sacro è orientato a ricercare il contatto tra cielo e terra», per cui il celebrare la dedizione ha senso in quanto «questo "santo segno" rimanda nella sua bellezza al cielo e definisce così l'orizzonte della terra». La frase che Gesù pone a seguito della sua risposta, «Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità», viene così ripetuta - ha concluso monsignore - «anche a noi oggi: questa splendida opera che è la Cattedrale è un segno che ci fa sollevare lo sguardo verso il cielo e ci aiuta a vivere in un rapporto e orientamento della nostra vita».

## la nota. Pregare per la pioggia, Pompili: «Nulla di pagano»

Ha creato un certo dibattito l'appello del vescovo Pompili a invocare il dono della pioggia nei giorni di terribile siccità che affliggevano il reatino, con lo strascico polemico della lettera aperta del prete marsicano don Aldo Antonelli, che giudicava il suo invito a celebrare Messe *ad petendum pluviam* un atto pagano. Pronta la risposta di monsignore a don Aldo: «Forse non ricordo che esattamente un anno fa, dopo il terremoto di Amatrice, dissi che "il terremoto non uccide; uccidono piuttosto le opere dell'uomo". Figurarsi se di fronte agli incendi seriali di questi giorni mi viene da invocare il miracolo piuttosto che stigmatizzare le responsabilità umane che sono sotto gli occhi di tutti». E sulla preghiera per la pioggia: «Se il fossi trovato presso le casette provvisorie di Accumoli appena consegnate e lambite dal fuoco, avrei capito... Gridare l'insensatezza di questa distruzione del creato e gridare perché dopo il terremoto ci venisse risparmiata questa ennesima tragedia». Infine una postilla riguardo l'ironia sulla "danza della pioggia", che ha voluto sottolineare Pompili, «secondo gli antropologi svolgeva una funzione di coesione sociale. Quei "primitivi" probabilmente erano più avvertiti di noi che il ritmo della natura va rispettato e non compromesso».



### Cammino di Francesco, boom di visite per McCurry

Circa cinquemila visitatori catturati finora dalle mostre allestite sotto gli archi del vedovato: "Il Cammino di Francesco", con gli artistici scatti del fotografo di fama mondiale Steve McCurry, e "I Borghi di Francesco", con immagini di fotografi amatoriali e professionisti locali. Diversi gli apprezzamenti espressi dal pubblico giunto da ogni luogo ad ammirare le esposizioni, realizzate nell'ambito del progetto "I Borghi di Francesco", lanciato - col sostegno della Regione - dal Comune

di Rieti in collaborazione con la diocesi e con gli enti aderenti all'accordo di programma per la valorizzazione e promozione del comune che unisce i luoghi francescani della valle reatina. Soddisfazione da parte degli assessorati alla cultura e al turismo. La mostra resterà aperta fino al 4 ottobre. Per informazioni ci si può rivolgere all'ufficio turistico comunale (telefono 0746.287457) o visitare le pagine Facebook "Comune di Rieti Ufficio Turismo" e "I Borghi di Francesco - Rieti".

### 25 anni di sacerdozio per don Giovanni Uimwana

Doppia festa, per don Giovanni Crisostomo Uimwana, per le sue nozze d'argento sacerdotali: con i suoi connazionali del Rwanda e con i fedeli della comunità cristiana del "nord" che - in quello scambio di



Don Uimwana e i confratelli col Papa

cooperazione missionaria che vede le Chiese africane sempre più spesso restituire operatori pastorali a quelle europee dove le vocazioni scarseggiano - in questi anni si trova a servire. Per il sacerdote ruandese, impegnato nella diocesi di Rieti secondo la convenzione tra le Chiese locali, è stato un giorno in piena

letizia quello in cui, durante l'estate, ha reso grazie a Dio per i suoi 25 anni di ministero presbiterale. Il giorno di sant'Anna, 26 luglio, don Giovanni Crisostomo ha celebrato, assieme ai parroci della zona, la solenne liturgia giubilare nel santuario di Sant'Anatolia di Borgorse, circondato dall'affetto dei parrochiani dell'alto Ciciliano in cui si trova ora a svolgere servizio pastorale (Sant'Anatolia in Spedino, Corvaro) insieme a fedeli giunti anche da Vazia (parrocchia ai bordi della città in cui ha operato in passato) e altri amici venuti da Roma e da Terni. In precedenza, a giugno, c'era stato anche un momento in intimità vissuto con i confratelli del suo martoriato paese natale (noto per i tremendi eccidi degli scontri tribali del 1994), con i quali ha celebrato la Messa a Roma e l'indomani, in occasione dell'udienza settimanale, ha poi avuto la grande gioia di incontrare papa Francesco.